

MINISTERO DELLA CULTURA
SOPRINTENDENZA ABAP PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA
SOPRINTENDENZA ABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO
SOPRINTENDENZA ABAP PER IL COMUNE DI VENEZIA E LAGUNA

Archeologia del Veneto 2015-2019

Notiziario delle Soprintendenze



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per l'area metropolitana
di Venezia e le province di
Belluno, Padova e Treviso



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per il comune di Venezia
e laguna

Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
Piazza San Fermo, 3a – 37121 Verona
sito web: www.sbap-vr.beniculturali.it;
e-mail: sabap-vr@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
Via Aquileia, 7 35139 Padova
sito web: www.soprintendenzapdve.beniculturali.it;
e-mail: sabap-ve-met@cultura.gov.it

Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e laguna
Palazzo Ducale - S. Marco, 1 – 30124 Venezia
sito web: www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it/it;
e-mail: sabap-ve-lag@cultura.gov.it

Direzione

Emanuela Carpani, Soprintendente ABAP per il Comune di Venezia e laguna
Fabrizio Magani, Soprintendente ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso
Vincenzo Tiné, Soprintendente ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Redazione

Brunella Bruno, Massimo Dadà, Cinzia Mariano, Maria Cristina Vallicelli

Tutte le immagini di scavo e dei reperti sono di proprietà dello Stato e non possono essere riprodotte senza autorizzazione del Ministero della Cultura.

In copertina

Fronte: Colombaro di Villa (Negrar di Valpolicella, VR): visualizzazione in *shaded relief* del modello digitale di elevazione acquisito da Lidar (elaborazione Luigi Magnini). Retro: Vicenza, tracciato Tangenziale Ovest, loc. Valtellina: vista zenitale di parte di un edificio rustico di età romana.

Composizione e impaginazione

Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

Edizione

SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili, 39a – 46020 Quingentole (Mantova)
sito web: www.saplibri.it, www.archeologica.it
email: editoria@archeologica.it

© 2022, Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e laguna, SAP Società Archeologica s.r.l.

ISBN 978-88-99547-73-8

Indice

Prefazione, <i>Emanuela Carpani, Fabrizio Magani, Vincenzo Tiné</i>	5
Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Vicenza e Rovigo	
Verona. I vomitoria dell'Arena: una messa a fuoco, <i>Dario Gallina, Giuliana Cavalieri Manasse</i>	9
Verona. Scavi intorno all'anfiteatro Arena (2015-2019), <i>Brunella Bruno, Davide Brombo</i>	19
Verona. Scavi nell'area dell'Arsenale militare, <i>Brunella Bruno</i>	33
Bardolino (VR). La villa romana di Borgo Garibaldi, <i>Brunella Bruno</i>	43
Lazise (VR). Una villa romana presso il cimitero comunale, <i>Giovanna Falezza</i>	51
Negrar di Valpolicella (VR). Indagini archeologiche e paleoambientali nel sito delle Colombare di Villa, <i>Umberto Tecchiati, Paola Salzani, Cristiano Putzolu, Stefano Viola, Luigi Magnini, Chiara Boracchi, Fiorenza Gulino, Barbara Proserpio, Chiara Reggio</i>	59
Negrar di Valpolicella (VR). Studi in corso sui materiali dalle ricerche di F. Zorzi alle Colombare, <i>Leone Fasani, Federica Biagiotti, Paola Visentini, Sara Roma, Fabio Martini</i>	77
Marano di Valpolicella (VR). Intervento di valorizzazione del Tempio di Minerva sul monte Castelon, <i>Brunella Bruno, Giovanna Falezza, Massimo Donisi, Piero Manfrin</i>	95
San Giorgio di Valpolicella (VR). Il forno: un restauro per l'esposizione, <i>Federica Santinon</i>	101
Brentino Belluno (VR). <i>Mansio Servasa</i> : la rinascita di un vecchio sito archeologico, <i>Brunella Bruno, Raffaella Bortolin</i>	105
Nogarole Rocca (VR). Un nuovo sepolcreto tra tarda età del Rame ed età del Bronzo, <i>Paola Salzani, Irene Dori, Umberto Tecchiati</i>	109
Raldon di Legnago e Spina di Cerea (VR). Archeologia preventiva per i metanodotti, <i>Gianni de Zuccato, Davide Brombo</i>	123
Lavagno (VR). Nuove ricerche al Castelar di Lepia, <i>Gianni de Zuccato, Luciano Salzani</i>	135
Vicenza. Archeologia preventiva per la Tangenziale Ovest, <i>Paola Salzani, Cinzia Rossignoli, Davide Brombo, Paolo Michelini</i>	143
Montecchio Maggiore (VI), loc. Ghisa. Interventi di archeologia preventiva 2018-2019, <i>Claudia Cenci, Andrea Betto, Federica Guidi, Paolo Michelini, Daniele Rossetto, Stefano Tuzza</i>	159
Montecchio Maggiore (VI), loc. Ghisa. Un insediamento romano a carattere produttivo, <i>Cinzia Rossignoli, Paolo Cattaneo, Isabel Llácer Archelós</i>	171
Villaverla (VI), via Bassi. Una strada e una necropoli di campagna di età romana imperiale, <i>Cinzia Rossignoli, Elisa Benozzi, Paolo Cattaneo</i>	179
Brendola (VI), Rocca dei Vescovi. Depositi antropici pluristratificati in una grotta-fenditura rocciosa ai piedi della torre, <i>Cinzia Rossignoli, Rosario Salerno</i>	187
Rotzo (VI). Il progetto di valorizzazione del Bostel, <i>Claudia Cenci, Riccardo Mantoan</i>	195
Alto Vicentino. Le testimonianze della Grande Guerra tra paesaggio e archeologia, <i>Giovanna Battista, Giulia Campanini, Claudia Cenci, Paola Salzani</i>	199
Delta del Po (RO). Progetti di valorizzazione in corso, <i>Alberta Facchi, Francesca Barion, Giovanna Falezza, Giovanna Gambacurta, Silvia Paltineri, Maria Cristina Vallicelli</i>	205

Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso

Cortina d'Ampezzo (BL), Castello di Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e valorizzazione, <i>Carla Pirazzini, Stefano Pracchia, Stefania Bavastro, Benedetta Prosdocimi</i>	214
Borgo Valbelluna (BL), fraz. Lentiai. La spada dell'età del Bronzo restituita dal fiume Piave, dal rinvenimento all'esposizione museale, <i>Chiara D'Inca, Ivana Angelini, Elodia Bianchin Citton, Caterina Canovaro, Sara Emanuele</i>	223
Villa del Conte (PD). Strutture lignee alto medievali in area umida, <i>Matteo Frassinè, Mattia Pavan, Alessandro Fontana, Tiziano Abbà, Barbara Proserpio, Mauro Rottoli, Nicoletta Martinelli</i>	245
Teolo (PD), Abbazia di Praglia. Le indagini archeologiche del 2016-2018, <i>Carla Pirazzini, Simonetta Bonomi, Marco Cagnoni, Silvia Cipriano</i>	265
Este (PD). Le indagini per il metanodotto Alfonsine-San Bonifacio e il sito dell'età del Bronzo recente, <i>Giovanna Gambacurta, Carla Pirazzini, Italo Bettinardi, Fiorenza Bortolami, Nicoletta Martinelli</i>	277
Treviso. Lo scavo urbano di via Schiavonia, <i>Cinzia Rossignoli, Elda Pujatti</i>	287
Volpago del Montello (TV), località Selva. Indagini preliminari presso il sacello di Santa Cecilia, <i>Matteo Frassinè, Stefano di Stefano, Alessandro de Leo</i>	303
Nervesa della Battaglia e Susegana (TV). I ponti sul Piave prima del Ponte della Priula, <i>Matteo Frassinè, Alessandro Asta, Simone Masier, Nicola Cappellozza, Nicoletta Martinelli, Manuela Capano</i>	309
Morgano (TV). Un nuovo insediamento tardo antico. Primi dati da scavo e da telerilevamento, <i>Matteo Frassinè, Veronica Groppo, Greta Minato</i>	325
Concordia Sagittaria (VE), via Spareda. Un nuovo rinvenimento musivo presso l'oratorio di Santo Stefano Protomartire, <i>Maria Cristina Vallicelli</i>	337

Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e Laguna

Venezia. Archeologia urbana tra emergenza e pianificazione. Casi di studio, <i>Alessandro Asta, Cecilia Campagnol, Andrea Cipolato, Alberto Zandinella</i>	345
Venezia. Una riserva archeologica: dati e riflessioni sulla stratificazione sepolta come risorsa finita, <i>Massimo Dadà</i>	359
Laguna di Venezia. Contributo allo studio della pietra ollare, <i>Antonio Rosso, Chiara Malaguti, Antonella Zane</i>	369
Autori	375

Este (PD). Le indagini relative al metanodotto Alfonsine-San Bonifacio e il sito dell'età del Bronzo recente

Giovanna Gambacurta, Carla Pirazzini, Italo Bettinardi, Fiorenza Bortolami, Nicoletta Martinelli

Abstract: *The paper presents the results of a preventive archaeology research conducted in 2015 during the construction of the Alfonsine-San Bonifacio methane pipeline in the section between Monselice, Este and Carceri, in the Province of Padua. The investigation resulted in the identification of several structures of archaeological interest: some pits datable to the Neo-Eneolithic,*

settlement structures from the Recent Bronze Age, an embankment related to the course of the Adige River from the Iron Age, and furnaces from the medieval-post-medieval period. First results of the analysis of the Recent Bronze Age site identified in the area west of Este are presented, with a significant sampling of the dating finds.

Parole chiave: Este, insediamento dell'età del Bronzo, fornaci medievali.

Introduzione

Il rinvenimento di un sito dell'età del Bronzo recente nei pressi di Este è stato nel 2015 l'esito più rilevante di un intervento di archeologia preventiva di considerevole entità, finalizzato alla posa in opera di un lungo tratto di metanodotto (Alfonsine-San Bonifacio) e di una sua variante¹. Nella zona a ovest di Este, in corrispondenza del tratto più settentrionale del metanodotto, l'entità delle scoperte del sito preistorico ha comportato alcuni segmenti di ampliamento della trincea di scavo, condotti contestualmente alla realizzazione delle opere, senza provocare ritardi nei tempi previsti.

L'intero tracciato del metanodotto si snoda per un tratto di ca. km 12 nei territori comunali di Monselice, Este e Carceri; i lavori insistevano su terreni ad uso prevalentemente agricolo in un'area di media pianura alluvionale, le cui quote s.l.m. sono comprese tra m 6 e 11, ubicata a sud-ovest del complesso collinare euganeo, dove in antico si collocava il corso dell'Adige (fig. 1).

Il punto di partenza è localizzato in Comune di Monselice, da dove l'opera circo-scrive a meridione il centro atestino, per risalire sino al punto di intercettazione finale del metanodotto, attraversando la pianura immediatamente a sud dei Colli Euganei, interessata in antico dal corso dell'Adige e caratterizzata, pertanto, da dossi sabbiosi intervallati a bassure.

Nel complesso, il lungo intervento ha consentito l'individuazione di diversi nuclei di interesse archeologico che si elencano a partire da sud-est.

1. In corrispondenza del Vertice V27 (fig. 2, ES15_01), loc. Deserto (saggio I), subito sotto lo strato di arativo moderno, è stata individuata una fornace seminterrata per mattoni (di tipo "verticale"), databile tra XVI e XIX sec., caratterizzata da un piano con evidenti alterazioni di colore rossastro. La struttura era composta da un piano di argilla pressata della larghezza massima di m 3, con un condotto centrale largo cm 60 circa e ribas-

sato di cm 14 rispetto al piano circostante, mentre l'elevato risultava abraso dalle arature.

2. In corrispondenza dei vertici V35-V36, nella pianura alluvionale a sud di Este (fig. 2, ES15_02), sono state individuate infrastrutture lignee costituite da alcuni pali infissi in verticale, connessi ad elementi orizzontali e a sporadici frammenti ceramici riferibili a una frequentazione dell'età del Bronzo, confermata dalla datazione eseguita sul palo n. 101, che ha fornito una età radiocarbonica di 3098 ± 25 anni BP (DSH10510). La natura franosa del terreno non ha consentito una indagine sistematica, ma la dendrocronologia ha consentito di identificare la contemporaneità del palo n. 101 con un altro palo, il n. 100, presente nell'area, a cui può essere estesa la datazione assoluta.
3. In corrispondenza dei vertici V52 e V53, a nord della linea ferroviaria Legnago-Monselice (fig. 2, ES15_06) (saggio F), è stata individuata una porzione del paleoalveo dell'Adige con i relativi riempimenti sabbiosi. In relazione alla sponda del fiume è stato documentato un segmento di una massciata di sponda di contenimento del corso fluviale costituita da blocchi di trachite non lavorati, di misure che andavano dai cm 15/20 ai 50, privi di legante, ma giustapposti con andamento nord-est/sud-ovest (fig. 3). Anche se non del tutto in situ, la massciata, indagata per circa m 7, presentava una larghezza media di m 1,10 circa. Tra i conci è stato rinvenuto, in giacitura secondaria, un peso da telaio probabilmente riferibile alla tarda età del ferro.
4. Tra i vertici V53 e V54 (fig. 2, ES15_07) (saggio H), è stata messa in luce un'altra area con tracce di focature e arrossamenti del terreno, che hanno lasciato ipotizzare la presenza di uno o più impianti pirotecnologici che, sulla base di pochi frammenti fittili, è attribuibile ad epoca medievale o postmedievale.
5. Anche tra i vertici V54 e V55 (fig. 2, ES15_08) (saggio G) sono state rinvenute e messe in luce due fornaci per

¹ In applicazione delle normative sull'archeologia preventiva nell'ambito dei lavori pubblici (artt. 95-96 del D.Lgs. 163/2006, ora art. 25 del D.Lgs. 50/2016), le opere sono state interamente finanziate da SNAM Rete Gas e condotte dalla ditta Studio Associato Bettinardi Cester Archeologi di Venezia, sotto la direzione

scientifica dell'allora Soprintendenza Archeologia del Veneto, nelle persone della dott.ssa Giovanna Gambacurta per quasi tutta la durata dello scavo, e della dott.ssa Carla Pirazzini nella parte conclusiva dell'intervento.



Fig. 1. Corografia dell'area d'intervento con tracciato del metanodotto (Archivio Sabap Ve-Met, elab. I. Bettinardi).

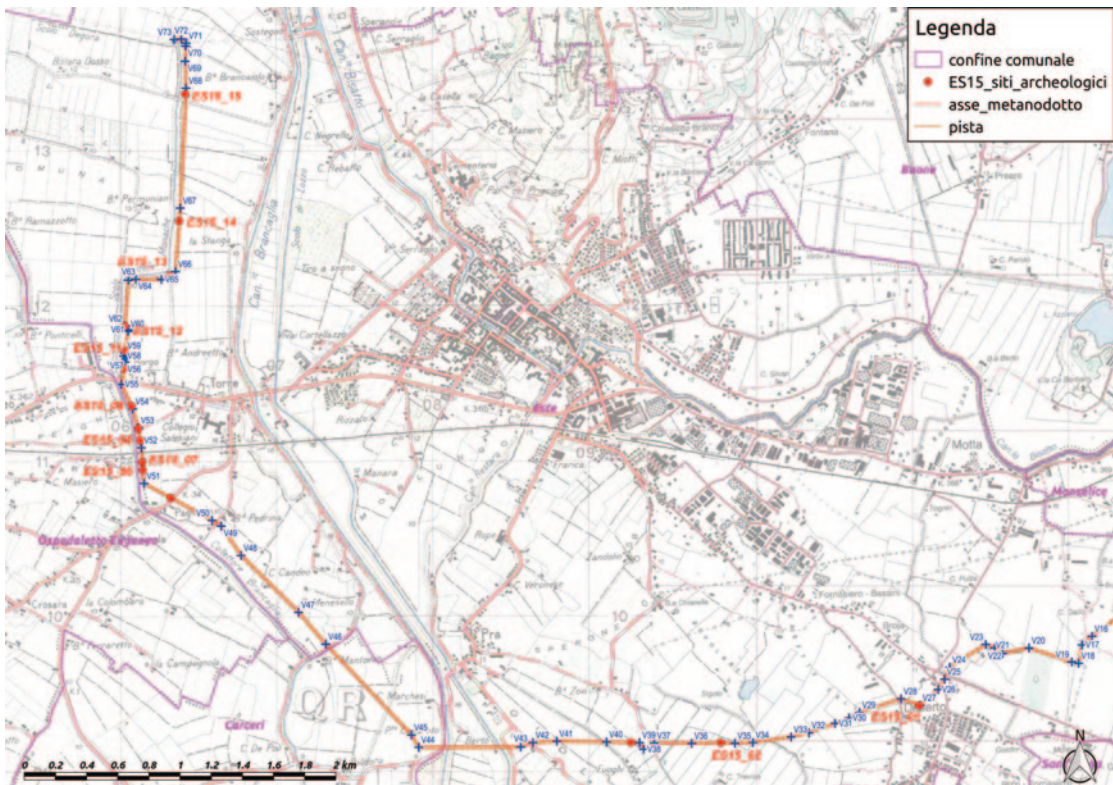


Fig. 2. Tracciato del metanodotto e siti rinvenuti (Archivio Sabap Ve-Met, elab. I. Bettinardi).



Fig. 3. Este, via Comuna, V52-V53, saggio F: massicciata in blocchi di trachite (Archivio Sabap Ve-Met).



Fig. 4. Este, via Comuna, V54-V55, saggio G: resti di impianto pirotecnologico (Archivio Sabap Ve-Met).

laterizi, parzialmente sovrapposte in rapida successione. La fornace superiore era conservata solo in parte a seguito delle azioni di aratura, ma risultava probabilmente più piccola della precedente. Si tratta di una fornace a pianta rettangolare (m 3,2 x 5,5 circa) orientata in senso nord-sud con il *prae-furnium* rivolto a sud. In questo caso si sono conservati anche i muretti laterali per un'altezza di cm 20-30 circa, realizzati in argilla depurata e priva di inclusi. In asse alla struttura correva il condotto centrale, largo cm 66 circa e ribassato di cm 20 dal piano della fornace. L'imbocco risultava visibile sul lato corto sud e al suo interno sussisteva una spessa concrezione vetrificata dovuta ad intensa azione di calore (fig. 4).

6. Anche tra i vertici V55 e V56, in un'area immediatamente a nord della S.P. 10 (fig. 2, ES15_09), il saggio A ha evidenziato i resti di un'altra struttura produttiva di carattere pirotecnologico e una fornace è emersa nel saggio D, un centinaio di m a nord rispetto al vertice V55. La struttura era visibile solo in parte, con dimensioni di m 1,97 x 5,12 e orientamento nord-nord-est/sud-sud-ovest e molto compromessa dalle arature, ma si potevano cogliere i resti delle pareti laterali realizzate in incasso, parte della camera di combustione e, lungo il lato sud, il *prae-furnium* e il relativo canale d'irradiazione larghi cm 50 circa. All'interno di esso si osservava una spessa concrezione vetrificata dovuta ad intensa azione di calore. Queste fornaci sembrano attribuibili ad epoca rinascimentale/moderna, anche sulla base delle dimensioni dei mattoni.
7. In corrispondenza dei vertici V58, V59 e V60 (fig. 2, ES15_011) sono state individuate buche e fosse di epoca preistorica, al di sotto di spesse coltri alluvionali, documentate su entrambe le pareti della trincea. Un modesto ampliamento (saggio O) ha consentito di analizzare anche alcune buche e una fossa/canaletta che, sulla base dei pochi materiali rinvenuti, appare attribuibili ad età neo-eneolitica.
8. Durante l'esecuzione di alcuni sondaggi per verificare la consistenza del terreno tra i vertici V61 e V62 (fig. 2, ES15_012), si è individuato un accumulo di massi di

trachite all'interno di un canale, che ha determinato l'esigenza di eseguire un approfondimento (saggio E). È stata intercettata l'interfaccia negativa della sponda di un canale fluviale con un residuo di struttura spondale realizzata con blocchi di trachite non lavorati, di piccole e medie dimensioni. I blocchi, pur risultando leggermente disassati, erano riferibili ad una massicciata spondale, con orientamento est-ovest, relativa ad un modesto corso d'acqua.

9. In relazione ai vertici V66 e V67 (fig. 2, ES15_014) sono stati individuati i resti consistenti di un insediamento plurifase del Bronzo recente, che si descrive più analiticamente in seguito (cfr. *infra*). Sono stati necessari alcuni ampliamenti, finalizzati a cogliere in piano le principali caratteristiche strutturali e a testare l'arco cronologico complessivo del sito. Lo scavo ha restituito una grande quantità di materiali dei quali si è iniziata l'analisi a partire dal nucleo riferibile alle strutture residenziali, in particolare da una capanna individuata pressoché integralmente all'interno dell'area di scavo. Uno specifico intervento di restauro è stato destinato al rinvenimento di alcune attrezzature lignee, conservatesi al di sotto dei sedimenti dell'area umida. Alcuni resti botanici conservati nella "zona umida" hanno permesso di ottenere altre datazioni assolute. Si tratta innanzitutto di un campione dagli elementi vegetali dell'US410, che ha restituito un'età radiocarbonica di 3054 ± 23 anni BP (DSH10668). Poco più a nord si trovano i due pali nn. 11 e 19, che – sottoposti a datazione dendrocronologica – paiono trovare una sincronizzazione con la cronologia stagionale di Tombola di Cerea con ultimo anello al 1401 (± 15) cal BC.

I.B., G.G., C.P., N.M.

Il sito dell'età del Bronzo recente

L'insediamento dell'età del Bronzo recente è stato individuato nell'ultima parte del tracciato del metanodotto, nel tratto compreso tra i vertici V66 e V67, a ovest dell'odierno centro abitato di Este.

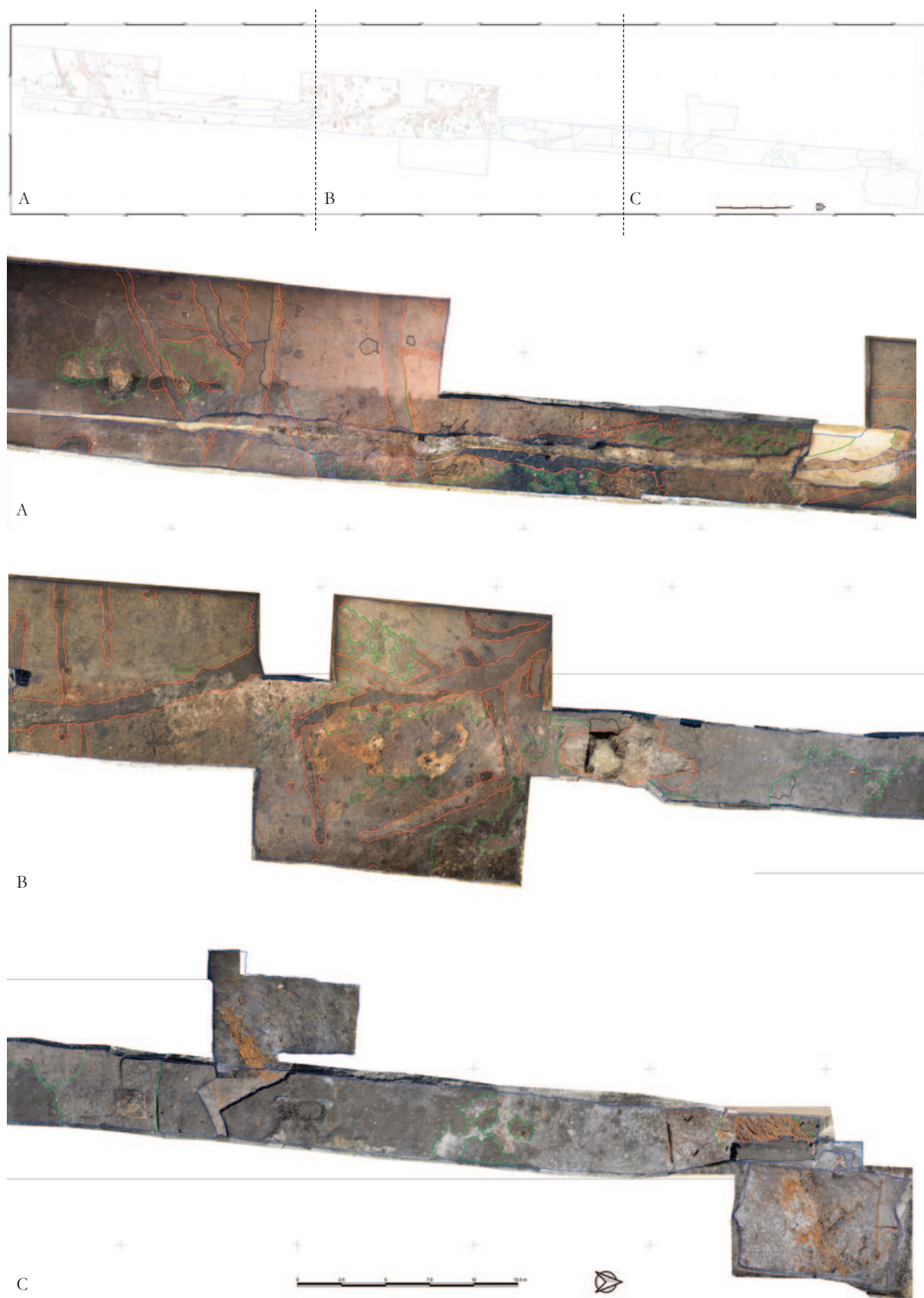


Fig. 5. Este, via Comuna, fotopiano del saggio L e dei relativi allargamenti (Archivio Sabap Ve-Met, elab. I. Bettinardi).



Fig. 6. Este, via Comuna, saggio L: i due focolari USS 563, 564 (Archivio Sabap Ve-Met).

Il sito è stato indagato per mezzo di un ampio saggio di scavo (saggio L), con sviluppo rettilineo in senso nord-sud, lungo ca. m 170 e con larghezza media di m 5,5. La densità dei rinvenimenti e la complessità degli elementi emersi hanno determinato l'estensione delle indagini a sei ulteriori allargamenti stratigrafici (all. 1-2-3a-3b-4-5) realizzati lungo i lati est ed ovest del saggio principale (fig. 5). Il deposito archeologico si conserva ad una profondità compresa tra m -2,40 e -1,10 dal p.c. attuale, coperto da una sequenza di depositi alluvionali che ne hanno permesso la conservazione nonostante gli interventi agrari moderni. Le tracce di antropizzazione individuate sono riferibili a diversi episodi di frequentazione preistorica, di cui il più consistente è quello datato all'età del Bronzo quando si sviluppa un esteso insediamento che occupa sia un'area asciutta in corrispondenza della sommità di un dosso sabbioso, sia una zona "umida" all'interno di un'area stagnale/lacustre. Questa situazione è ben documentata dalla sezione est, che mostra l'intera sequenza stratigrafica del sito da nord a sud, dove la superficie di frequentazione è caratterizzata da un profilo convesso con una parte centrale più elevata e contraddistinta da una sequenza deposizionale legata ad un ambito asciutto che digrada, nelle estremità, in un deposito che assume le caratteristiche tipiche degli ambienti umidi e stagnali.

Per quanto riguarda l'abitato su terra, in corrispondenza del dosso e lungo le sue propaggini è stata individuata una situazione palinsestica rappresentata da buche di palo, canalette, fosse e scarichi, piani di focolari etc., tutte evidenze tipiche degli insediamenti dell'età del Bronzo documentati in Pianura Padana. La superficie del dosso su cui si sviluppa l'abitato risulta coperta omogeneamente dall'US 202, strato limo-sabbioso di colore bruno scuro-griagiastro ricco di fru-

stoli carboniosi, resti osteologici e materiali in giacitura caotica, tra cui frammenti ceramici e manufatti in bronzo. Questo livello intensamente antropizzato, che si esaurisce sia a nord che a sud lungo le sponde digradanti del rilievo in prossimità del passaggio con l'ambito stagnale, è legato alle fasi di abbandono e degrado del sito a cui segue, forse, un cambiamento nella destinazione d'uso dell'area.

La parte meridionale del saggio L, la cui indagine è stata approfondita mediante l'allargamento 5², coincide con la pendice sud del dosso, in risalita verso nord, e presenta un palinsesto molto articolato di elementi: canalette, buche di varie dimensioni, pozzetti, fosse e due focolari, tutti elementi che, non mostrando un'organizzazione planimetrica coerente, sono probabilmente riferibili a momenti diversi e a frequenti cambi di destinazione dell'area³. I due focolari (USS 563, 564) presentavano entrambi la tipica sequenza costituita da piastre in argilla scottata intervallate da accumuli pluristratificati di ceneri e carboni dovuta all'utilizzo delle strutture e alle ripetute operazioni di pulizia e ripristino (fig. 6). L'assenza di evidenze riconducibili a elementi strutturali stabili porta a ipotizzare che questi due punti a fuoco, associati a semi combustibili e frammenti di ceramica grezza, e gli altri elementi identificati, fossero collocati esternamente alle capanne e destinati ad un utilizzo domestico più che a impianti di tipo produttivo⁴.

Risalendo verso nord, in direzione della sommità del dosso, è stato individuato un ampio canale (US -387) con orientamento nord-nord-ovest/sud-sud-est⁵; intorno a questo si articolano altre quattro canalette di dimensioni minori e con orientamenti diversi, alcune caratterizzate dalla presenza di buche di palo interne. Una di queste canalette (US -963), rettilinea e con andamento est-ovest si inserisce all'interno di un'area di circa m 4 di diametro delimitata da

² L'allargamento 5 è stato realizzato a partire dalla parete ovest del saggio L, copre un'area di m 26 di lunghezza per 6 di larghezza.

³ L'impossibilità di individuare un'organizzazione coerente di queste strutture è legata anche alla limitata estensione del saggio di scavo.

⁴ CATTANI, DEBANDI, PEINETTI 2015. Un confronto crono-

logicamente coerente è con le strutture a fuoco identificate nell'insediamento polesano di via Amolaretta - Adria, cfr. GAMBACURTA *et alii* 2018.

⁵ L'andamento del canale è stato accertato mediante l'approfondimento 4, realizzato lungo la parete ovest del saggio di m 17 di lunghezza per m 5 di larghezza.



Fig. 7. Este, via Comuna, saggio L: planimetria della struttura abitativa (Archivio Sabap Ve-Met).

un allineamento sub-circolare di dieci piccole buche di palo, interpretabile come struttura provvisoria in probabile connessione con il canale.

In corrispondenza della sommità del rilievo le tracce di buche, fosse e canalette sembrano meno evidenti, per riprendere quando il profilo del dosso inizia a scendere lievemente verso nord dove è emersa una serie di canalette sub-rettilinee (USS -439, -551) che si intersecano tra loro perpendicolarmente delimitando un'area sub-rettangolare di circa m 10,5x6,8 al cui interno sono alcune piccole buche e il residuo di un focolare, forse due (USS 326, 327) (fig. 7). Mediante due ulteriori allargamenti (3 e 3b)⁶, realizzati su entrambi i lati del saggio, è stato possibile approfondire l'indagine di questo contesto, individuando due allineamenti sub-paralleli di buche di palo con orientamento nord-est/sud-ovest. Nonostante la limitata estensione dell'area di indagine, che non ha consentito una visione più completa e organica del settore, è possibile interpretare queste evidenze come tracce di un'unità abitativa orientata nord-nord-ovest/sud-sud-est, delimitata da canalini e caratterizzata da un focolare interno centrale. Tale interpretazione appare convalidata anche dalla natura dei materiali rinvenuti, molto eterogenei: frammenti ceramici pertinenti a diverse classi e tipologie, fittili non vascolari come fusaiole e pesi da telaio, bronzi di vario genere, tra cui un significativo nucleo di 25 aghi probabilmente contenuti in origine in un sacchetto in materiale deperibile. Strutture di questo tipo sono ampiamente documentate nel comparto veneto della Pianura Pa-

dana: confronti significativi sono noti infatti dall'area veronese, soprattutto da contesti indagati nella seconda metà del secolo scorso (Bovolone, Fabbrica dei Soci, Muraiola di Povegliano, Lovara di Villabartolomea) e dall'area polesana con il recente rinvenimento di Adria-via Amolaretta⁷.

A partire dal margine nord della struttura appena descritta, le evidenze antropiche tendono a diradarsi fino a scomparire del tutto in corrispondenza del piede settentrionale del dosso, settore che corrisponde con la zona di transizione tra l'ambiente asciutto e quello umido-stagnale.

L'area coincidente con il margine del dosso è caratterizzata dalla presenza di diversi elementi lignei (paletti, pali, tavole) disposti verticalmente e in buono stato di conservazione, e di una grossa buca (US -257) al cui interno erano perfettamente conservati i resti di intrecci di vimini e ramaglie pertinenti ad una o più ceste (fig. 8)⁸. Queste evidenze sono interpretabili come strutture antropiche finalizzate al contenimento e al rinforzo della sponda, di cui si conserva chiaramente un tratto lungo circa m 7 che attraversa obliquamente il saggio L con orientamento nord-nord-ovest/sud-sud-est. A m 4,5 circa dalla sponda è stata individuata una piccola canaletta (US -383) che si sviluppa perpendicolarmente al margine del dosso, a collegamento tra il contesto asciutto e l'area umida, strutturata al suo interno con pali e tavole disposti verticalmente a formare una sorta di palizzata.

Procedendo verso nord i livelli del deposito tendono ad assumere un andamento graduale in discesa, con caratteristiche tipiche degli ambienti umidi e stagnali; contestualmente, mentre i reperti ceramici divengono più sporadici, aumenta la quantità di elementi lignei. A m 15 a nord della



Fig. 8. Este, via Comuna, saggio L: buca (US -257) con resti di ceste all'interno (Archivio Sabap Ve-Met).

⁶ L'allargamento 3, sul lato ovest del saggio L, copre un'area di m 11,5 di lunghezza per m 4,5 di larghezza. L'allargamento 3b, sul lato est, copre un'area di m 15,5 di lunghezza per 5 di larghezza.

⁷ Per le strutture abitative in area veronese cfr. SALZANI 1977; SALZANI 1997a; SALZANI 1997b. Per la capanna di Amolara - Adria cfr. GAMBACURTA *et alii* 2018.

⁸ La buca era fortemente intaccata da un disturbo moderno. Data la complessità del contesto, questo è stato prelevato in corso di scavo mediante cassonamento, depositato presso il Museo Archeologico Nazionale Atestino e lì scavato, cfr. relazione tecnico-scientifica n. 160722, anno 2016, redatta dalle dott.sse F. Puoti e I. Cristofari.



Fig. 9. Este, via Comuna, saggio L: giogo d'aratro in corso di scavo (Archivio Sabap Ve-Met).

sponda sono presenti due allineamenti paralleli di pali⁹ (USS 300, 301) che si sviluppano per una lunghezza di m 7 e appaiono distanziati di circa m 1,7, posizionati a intervalli regolari, con orientamento nord-nord-ovest/sud-sud-est. In associazione a questi, lungo il lato occidentale del saggio e perpendicolare ai due allineamenti, è il residuo di una struttura in crollo (US 410) costituita da ramaglie intrecciate attorno a paletti verticali in caduta, alcuni dei quali con terminazione a punta. Questo contesto è stato indagato più approfonditamente mediante l'allargamento 2¹⁰ che ha permesso di accertare la presenza di un accumulo di ramaglie intrecciate ben delimitato, largo circa m 1 e lungo m 4,2, orientato nord-est/sud-ovest e con profilo lievemente convesso. L'interpretazione funzionale di queste evidenze rimane ancora incerta, anche se significativo è l'orientamento degli allineamenti di pali che appare essere il medesimo del resto delle strutture individuate in corrispondenza dell'abitato sul dosso e degli elementi di contenimento della sponda.

Il resto del deposito è costituito da un potente accumulo naturale costituito prevalentemente da torba in matrice limo-sabbiosa (gyttija), fortemente organico, ricco di elementi vegetali parzialmente decomposti ed elementi lignei in giacitura secondaria (US 287) che si estende uniformemente verso nord.

Il settore settentrionale del saggio è caratterizzato da evidenze riconducibili ad un abitato di tipo palafitticolo. A m 11,5 circa dai due allineamenti di paletti (USS 300, 301) nel livello naturale US 287 aumenta la quantità di elementi lignei, costituiti prevalentemente da pali, tavole e ramaglie in giacitura secondaria e con andamento sub-piano associati

a cinque pali verticali di grosse dimensioni (cm 13-16 di diametro); questi, appaiati a due a due, sembrano formare i vertici di una struttura sub-rettangolare lunga e stretta con orientamento nord-sud (US 299) intorno alla quale si concentra un accumulo molto residuale di ramaglie intrecciate e disposte su più file (US 288). La complessità del contesto aumenta in corrispondenza dell'estremità settentrionale del saggio, indagato in maniera più approfondita attraverso l'allargamento 1¹¹. Sono stati identificati numerosi pali, sia verticali che orizzontali, di grandi dimensioni (cm 10-16 di diametro), associati ad un accumulo ben delimitato di ramaglie disposte orizzontalmente (US 263), ad andamento rettilineo con orientamento nord-est/sud-ovest, largo circa m 2, lungo m 6,5 e spesso cm 4 circa, probabile residuo di pareti in crollo¹². Per quanto riguarda la posizione dei pali verticali, risulta difficile individuare schemi regolari e precisi, dal momento che probabilmente rappresentano una situazione palinsestica data da azioni diverse di costruzione, ristrutturazione etc. Alcuni elementi sembrano presentare una disposizione regolare, con allineamenti sub-paralleli indicativi di originarie strutture emerse di forma sub-quadrangolare; rilevante in tal senso è il grosso palo rinvenuto in giacitura orizzontale (P103), lungo m 4,7, probabilmente interpretabile come trave portante della copertura di una di queste strutture. Nel deposito naturale sono stati individuati anche materiali antropici di vario genere, in prevalenza frammenti ceramici, intonaco e manufatti lignei, tra cui un elemento sagomato probabilmente parte di un giogo di aratro (fig. 9).

I.B., F.B.

⁹ I pali sono tutti di piccole dimensioni (cm 5-10 max. di diametro).

¹⁰ L'allargamento 2 si sviluppa a partire dal lato ovest del saggio L, è lungo m 8 e largo m 5,5 circa.

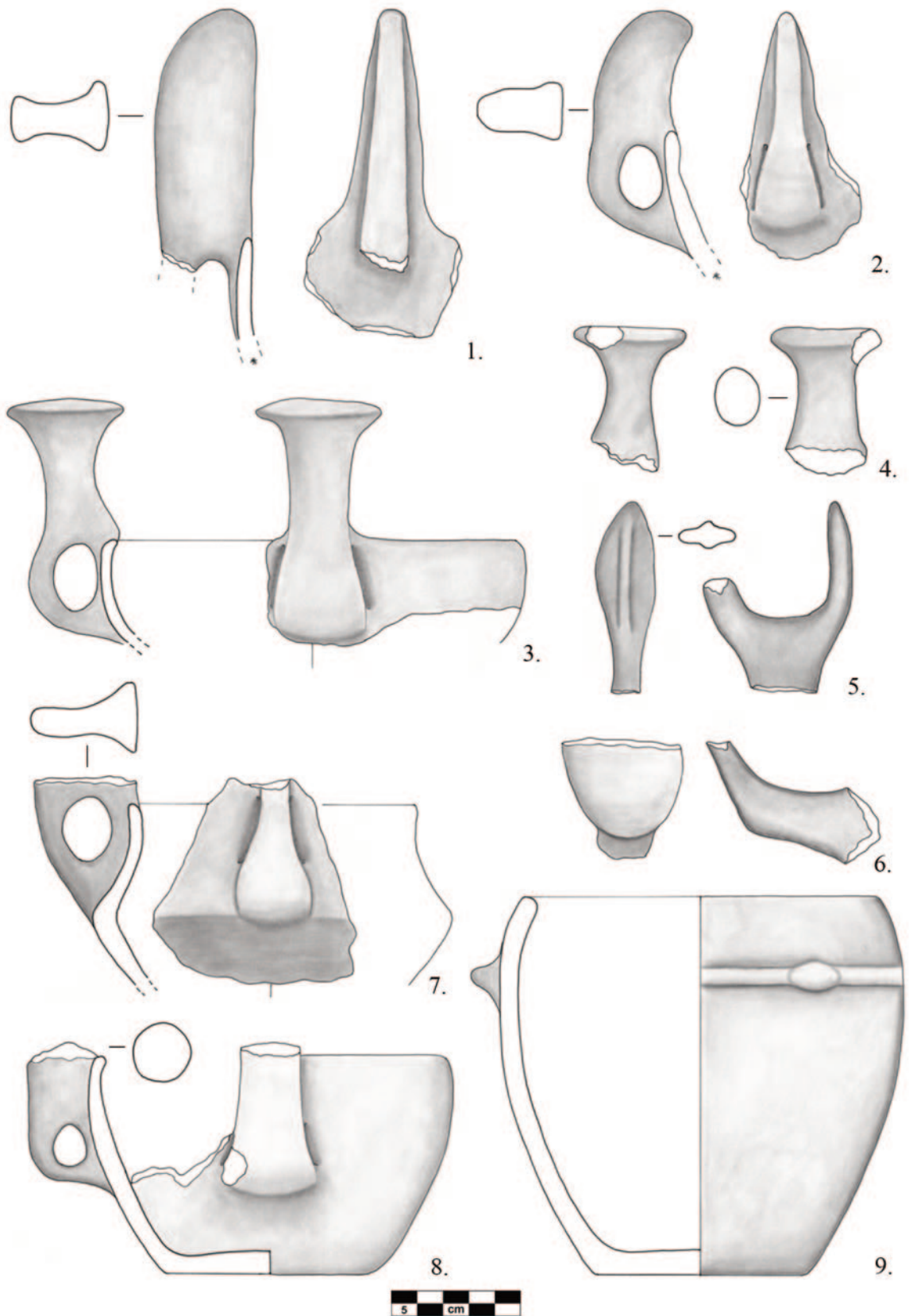


Fig. 10. Este, via Comuna, saggio L: materiali ceramici (dis. F. Bortolami).

L'inquadramento cronologico e culturale del sito

Nel complesso, i dati di scavo hanno individuato un insediamento che si sviluppa sia in un contesto asciutto (il dosso sabbioso), dove sono state identificate strutture a terra (focolari, capanna, etc.), sia in ambiente umido con strutture lignee di tipo palafitticolo. L'individuazione delle diverse fasi di articolazione del sito e il rapporto cronologico tra i due contesti è ancora in corso: lo studio tipo-cronologico dei materiali si è infatti finora concentrato sul complesso proveniente dall'abitato sul dosso dove è stata riscontrata la presenza sia di vasellame in impasto fine e medio-fine, caratteristico di tazze, ciotole, scodelle e scodelloni, sia di vasellame in impasto grossolano, utilizzato per la produzione di vasi di forma chiusa da fuoco e di grandi contenitori¹³. L'analisi ha permesso la datazione del sito ad una fase iniziale del Bronzo recente (BR 1) corrispondente, in termini di cronologia assoluta, ad un arco di tempo che va dalla metà del XIV sec. a.C. alla metà del XIII sec. a.C. Tra gli indicatori cronologici (fig. 10) emergono alcuni elementi particolarmente diagnostici come le sopraelevazioni cilindro-rette, lobate e rostrate, tipi generalmente documentati a partire proprio dalle fasi iniziali di Bronzo recente; allo stesso tempo si segnala l'assenza di anse a nastro e a bastoncino sopraelevato e di orli a tesa, solitamente considerati indicatori delle fasi più avanzate del Bronzo recente (BR 2)¹⁴. Per quanto riguarda l'inquadramento culturale, la produzione fittile di Este – via Comuna, soprattutto per quanto riguarda le forme vascolari, ha forti affinità con i complessi ceramici di siti coevi soprattutto di area veronese e polesana, mentre le anse con espansione verticale singola rientrano pienamente nel repertorio subappenninico di ascendenza adriatica ampiamente diffuso tra Veneto e Pianura Padana nel corso di questa fase. Per quanto riguarda i livelli dell'abitato su palafitta, lo studio tipo-cronologico della ceramica, ancora da effettuare, permetterà di chiarire il rapporto cronologico tra i due contesti.

F.B.

Bibliografia

- BORTOLAMI F. 2015-2016, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Este – via Comuna. Analisi tipo-cronologico dei materiali ceramici*, Tesi di Scuola di Specializzazione, Università di Bologna, relatore prof. M. Cattani.
- BORTOLAMI F. 2020, *Nuovi dati dal territorio atestino: il sito del-*

l'età del Bronzo recente di Este – via Comuna, in *Padusa*, LVI, pp. 211-215.

- BORTOLAMI F., GAMBACURTA G., PIRAZZINI C. 2022, *Tra Adige e Po: Adria prima di Adria e Este prima di Este*, in *Modelli di insediamento e paesaggi antropici delle regioni costiere nord-adriatiche tra Medio e Tardo Bronzo*, Atti del seminario internazionale (Udine, 7 maggio 2021), in *IpoTESi di Preistoria*, 15, pp. 23-36.
- CATTANI M. 2009, *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo recente*, in *IpoTESi di Preistoria*, 1, pp. 250-254.
- CATTANI M. 2015, *La circolazione dei modelli ceramici tra Romagna e Veneto durante l'Età del Bronzo*, in *Preistoria e protostoria del Veneto* (Studi di Preistoria e Protostoria, 2), a cura di G. Leonardi, V. Tiné, Firenze, pp. 349-356.
- CATTANI M., DEBANDI F., PEINETTI A. 2015, *Le strutture di combustione ad uso alimentare nell'età del Bronzo. Dal record archeologico all'archeologia sperimentale*, in *OCNUS Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici*, 23, pp. 9-43.
- FRONTINI P. 2011, *Aspetti della fine della cultura palafitticolo-terramarica*, in *IpoTESi di Preistoria*, 4, pp. 1-203.
- GAMBACURTA G., BALISTA C., BERTOLINI M., BORTOLAMI F., FUOLEGA F., MARCHESINI M., MARVELLI S., RIZZOLI E., THUN HOHENSTEIN U., VALLI E. 2018, *L'insediamento dell'età del Bronzo medio-recente di Adria (località Amolara), avamposto orientale della polity delle Valli Grandi Veronesi?*, in *Padusa*, LI, pp. 71-159.
- GONZATO F., MANGANI C., MARTINELLI N., NICOSIA C. 2021, *Different ways to handle the domestic space by comparison: the case of Bronze Age villages in Vallese di Oppeano (Verona – ITA)*, in *Use of Space and Domestic Areas: Functional Organisation and Social Strategies*, Proceedings of the XVIII UISPP World Congress (Paris 2018), eds. L. Jallot, A. Peinetti, Oxford, pp. 67-76.
- SALZANI L. 1977, *Un fondo di capanna a Fabbrica dei Soci (Villabartolomea)*, in *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, IV, pp. 543-561.
- SALZANI L. 1997a, *Segnalazioni di rinvenimenti archeologici nel Veronese*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XIII, pp. 68-77.
- SALZANI L. 1997b, *Muraiola: struttura abitativa*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a cura di M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, Catalogo della mostra (Modena, 1997), Milano, pp. 228-230.

¹¹ L'allargamento 1 è stato realizzato in corrispondenza dell'estremità settentrionale del saggio L e lungo la parete Est, copre un'area di 8,6 m di lunghezza per 6 m di larghezza.

¹² Un confronto per questo genere di evidenze è con l'insediamento del Bronzo medio di Vallese di Oppeano – 4D, cfr.

GONZATO *et alii* 2021, pp. 72-74.

¹³ L'analisi del complesso ceramico proveniente dall'area dell'abitato a terra è stata realizzata nell'ambito di una tesi di specializzazione, cfr. BORTOLAMI 2015-2016 e BORTOLAMI 2020.

¹⁴ CATTANI 2015; FRONTINI 2011; CATTANI 2009.